ANNO X - N. 1 - Gennaio-Marzo 1955

(Spedizione in abbonamento postale 4° Gruppo)

CLUB ALPINO ITALIANO

ORGANO DELLA SEZIONE DI TORINO E SUE SOTTOSEZIONI

MONTI e VALLI

Trimestrale di Alpinismo - Sci - Letteratura e Arte Alpina

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE - PUBBLICITÀ:
Via Barbaroux, 1 - TORINO - Telefono 46-0[illegible]

Abbonamento [illegible]
Abbonamento [illegible]
Abbonamento [illegible]

Un numero Lire 50.—

BIBLIO ING. GIOVANNI
GIOVANNI SOMIS 3
0 501

L'Assemblea Generale Ordinaria

del 14 dicembre 1954

L'Assemblea viene dichiarata aperta dal Presidente ale ore 21,30.

Data lettura del verbale dell'Assemblea ordinaria dell'11 marzo 1954, esso viene approvato all'unanimità.

Prende la parola ANDREIS per commemorare i soci scomparsi nell'anno in corso: « *alla memoria di questi soci* — dice il Presidente — *eleviamo un pensiero di omaggio affettuoso e devoto, ed alle famiglie rinnoviamo i sensi del nostro cordoglio* ».

ANDREIS inizia quindi la relazione che verte esclusivamente sull'attività prevista per il 1955 e sul relativo bilancio preventivo.

Per *l'Attività Alpinistica* cita il programma delle gite sociali: fra esse vengono messe in rilievo: Punta d'Arbola, Rocca dell'Abisso, Punta Ténibres, Dôme de Chasseforet e la « settimana franco svizzera-italiana » in Val d'Isère, organizzata d'intesa con il Syindacat d'Iniziative Française per interessamento di Maurizio Quagliolo.

Anche l'attività della *Scuola Gervasutti* per il 1955 dà affidamento per un'ottima riuscita. Il Gruppo SUCAI organizzerà nuovamente il *Corso di sci alpinismo* con ben 80 iscritti.

ANDREIS accenna quindi ai lavori previsti per i *Rifugi* ed in particolare parla dei Rifugi: Ferreri, Daviso, Vittorio Emanuele, Teodulo, Levi, Amianthe, Benevolo e Torino. I lavori già preventivati al Quintino Sella per l'anno 1954, non sono stati eseguiti e pertanto verranno fatti nell'anno 1955. Tali lavori sono stati abbinati a quelli del Rifugio Gonella al Dôme che invece sono stati portati a termine, anche per il concorso generoso della Famiglia del compianto presidente Francesco Gonella, alla quale il Presidente rivolge un sentito ringraziamento.

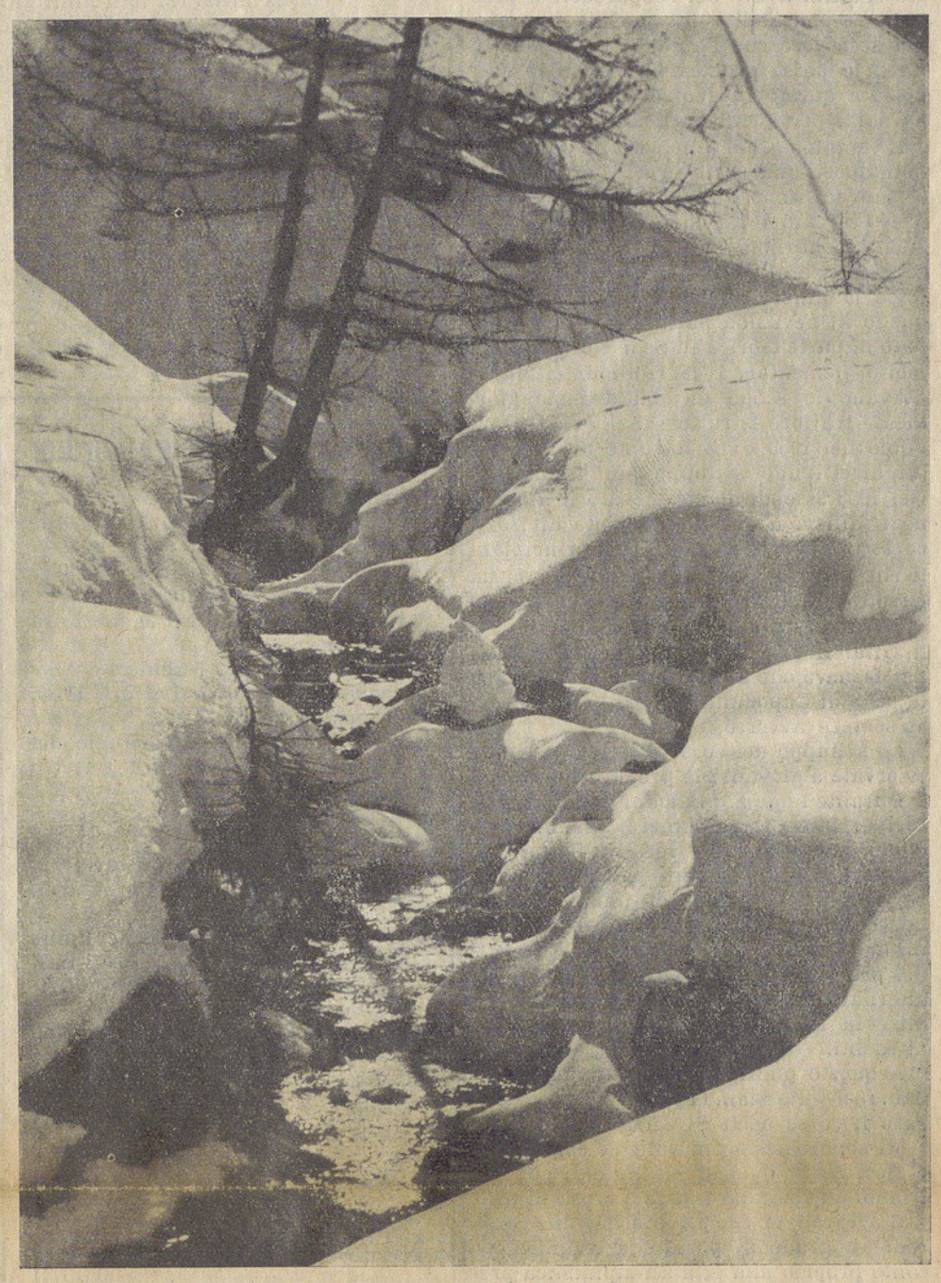
Passando agli *organismi dipendenti* vengono citati i programmi del gruppo SUCAI, delle sottosezioni USSI, GEAT, CHIERI e RIVOLI. Quest'ultima sottosezione ha svolto una notevole attività nell'ultimo anno e ad essa il Presidente porge i migliori auguri per il proseguimento di essa.

Per quanto riguarda *le manifestazioni e la propaganda* avverte che in maggio verrà organizzata da « Torino Esposizioni » l'Esposizione Internazionale dello Sport, manifestazione di grande importanza internazionale: « *la partecipazione del C.A.I. sarebbe sommamente desiderabile* — afferma il Presidente — *tuttavia essa è subordinata al programma finanziario in via di studio* ».

Per il *Museo* è in preventivo la sistemazione del nuovo salone per i cimeli del K 2, mentre sono stati iniziati e verranno terminati nel '55 importanti lavori di sistemazione edile attuati, per interessamento del vicepresidente Passeroni presso il Sindaco Peyron e l'assessore Reviglio, dal benemerito Municipio di Torino a cui va la gratitudine dei soci.

Sul bilancio il Presidente dice: « *come avrete visto il bilancio è, per usare una parola di moda, estremamente rigido. Esso riesce a quadrare solo dopo lungo studio fatto dalla Direzione Amministrativa per ridurre al massimo le spese e dopo aver preventivato un lieve aumento di soci. Non permette tale bilancio alcuna spesa imprevista. Un gruppo di 40 soci ha presentato una mozione in cui si chiedeva l'inserimento nell'ordine del giorno dell'attuale Assemblea di una parte straordinaria per la discussione sull'aumento delle quote sociali. Tale richiesta era giunta troppo tardi per essere inserita nell'ordine del giorno della presente Assemblea per cui il C.D. deliberava di lasciare arbitro il presen-*

segue a pag. 4



"RISVEGLIO" Neg G. Reviglio

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA E STRAORDINARIA

I Soci della Sezione di Torino del Club Alpino Italiano sono convocati in assemblea generale ordinaria e straordinaria presso la sede sociale il giorno

VENERDI' 25 MARZO alle ore 21,

in prima ed unica convocazione, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Parte ordinaria

1) Verbale dell'assemblea del 14 dicembre 1954
2) Nomina del seggio elettorale
3) Attività 1954: relazione del Presidente e bilancio consuntivo.
4) Elezioni alle cariche sociali: di un Vice-Presidente della Sezione; di cinque consiglieri; di tre revisori dei conti; di dodici delegati dell'assemblea nazionale

Parte straordinaria (su richiesta controfirmata da 40 soci; presentatore della mozione e relatore il socio *Maurizio Quagliuolo*)

5) Quote sociali.

Escono di carica per fine mandato:

il Vice-Presidente *Ernesto Lavini*, rieleggibile;

i consiglieri: *Dionisi Giuseppe, Muratore rag. Guido, Rivero avv. Michele, Zangelmi ing. Emilio*, rieleggibili; *Tedeschi avv. Mario*, non rieleggibile;

i revisori: *Barovero Michele, Materazzo dr. Candido, Richiello rag. Alfredo*, rieleggibili;

i delegati all'assemblea nazionale: *Bertoglio ing. Giovanni, Chabod avv. Renato, Lavini Ernesto, Materazzo dr. Candido, Negri avv. Cesare, Passeroni cav. Saverio, Quagliuolo geom Maurizio, Richiello rag. Alfredo, Rivero avv. Michele, Roggiapane ing. Cesare, Tedeschi avv. Mario, Tempo Federico*, rieleggibili.

Norme per le Elezioni

Le votazioni per le elezioni alle cariche sociali verranno aperte dopo la relazione del Presidente e proseguiranno nella giornata di *sabato* 26 *marzo dalle ore* 17 *alle ore* 19.

La votazione avverrà per cariche distinte, con « schede di sezione » su cui verranno stampate separatamente le liste dei candidati.

Tali liste devono essere presentate presso la segreteria sezionale *entro le ore* 19 *di giovedì* 17 *marzo*, corredate dalle firme di almeno quaranta soci proponenti e dei singoli candidati a comprova del loro assenso.

Il voto si esprimerà apponendo un segno nelle caselle accanto ai nomi dei candidati, scelti anche tra le varie liste ed in numero non superiore ai posti da ricoprire.

Ove venga presentata una sola lista gli elettori potranno votare nomi non compresi in essa.

Votano solo i soci in regola con la quota 1955: è necessario presentare la tessera sociale.

I soci delle Sottosezioni Chieri, Canavesana, Forno Canavese, Rivoli, Susa, votano o al seggio di Torino venerdì 25 marzo e sabato 26 marzo, o ai seggi elettorali che i Reggenti di Sottosezione predisporranno, esclusivamente la sera di venerdì 25 marzo, presso le singole Sottosezioni.

Il Segretario del C. D. STELLA

Il Presidente della Sezione ANDREIS

Una lettera del Conte Cibrario al Presidente della Sezione

« Monti e Valli » ha l'onore di pubblicare la lettera che segue, ad edificazione di tutti i Soci. Senza commenti, che sarebbero forse inutili e certamente inadeguati.

Se è in me profonda la gratitudine verso il nostro Club per la benevolenza dimostratami con la nomina a suo socio d'onore e verso la Sezione di Torino che mi volle suo presidente onorario, provo però un certo senso di disagio in quanto da parecchi anni godo dei benefici sociali, delle pubblicazioni e di ripetuti cortesi inviti, senza tuttavia contribuire in una forma qualsiasi alla vita sociale.

Questo stato di cose potrà continuare; ma mentre non intendo affatto sdebitarmi verso colleghi ed amici se non con le espressioni della più sentita, cordiale, imperitura riconoscenza di vecchio socio legato dal Club dalle più care rimembranze; mi sia consentito tuttavia e voglia la Sezione gradire, così come feci l'anno scorso per la spedizione del K 2, un mio modesto tributo da impiegarsi in quella forma che parrà più adatta ai fini sociali, e ringrazio.

Le porgo cordiali saluti

Luigi Cibrario

Il Consiglio Centrale a Torino e pranzo soci cinquantennali

Il giorno 5 marzo ha avuto luogo a Torino, presso la Sede dell'UGET una riunione del Consiglio Centrale del C.A.I.

Domenica 6 marzo, con la partecipazione del Presidente Generale Figari, del conte Cibrario e di molti eminenti soci e dirigenti anziani e giovani ha avuto luogo, al Monte dei Cappuccini, il pranzo dei soci cinquantennali.

In occasione della simpatica riunione conviviale venne consegnato l'attestato di soci onorari ai fratelli Giovan Battista e Giuseppe Gugliermina.

CLUB ALPINO ACCADEMICO ITALIANO

Assemblea del Gruppo Occidentale

La sera del 1 marzo scorso, al Monte dei Cappuccini, previo il solito cordiale simposio, ha avuto luogo l'assemblea del Gruppo Occidentale del C.A.A.I.: graditissima, festeggiata, la presenza del Presidente generale Figari. Il Presidente del Gruppo, prof. A. Corti, disse la relazione sull'andamento sociale. Annunciò la scomparsa del Socio Canepa, e con speciale animo, commemorò Giorgio Rosenkrantz: disse di questo giovane entusiasta, entusiasta per gli studi e la professione, per la sua sposa, per l'attesa e non saputa paternità; per la montagna, sulla quale, su ghiaccio e su roccia, aveva capacità formidabili: da ricordare quel percorso, col fido Dionisi, della famosa cresta sud della Noire, quando, affidandosi al proprio intuito ed alle proprie capacità, i due traversarono primi quella gran torre che mai aveva subito il graffio delle mani dell'uomo; i due, modesti e ingenui, quasi se ne scusarono, dissero che... si erano sbagliati, a non seguire l'itinerario di tutti! Ma quella salita fu e resta il primo integrale percorso della cresta Sud della Aiguille Noire de Peteret. E ci furono ingratissime discussioni fuor di Torino per la ammissione di Rosenkrantz e Dionisi all'Accademico! Per la personalità valgano le due spedizioni del compianto Collega con la giovine sposina, nel 1952, quando con carte e guide e tutti gli impedimenti, tenda equipaggiamento e viveri, senza aiuti, la giovane coppia partì dalle rive del Mediteraneo, e in un mese percorse tutti i Pirenei arrivando a Biarritz sull'Atlantico; e nel '53 ancora i due sposi, con pesantissimo sacco, in Norvegia e alle isole Lofoten, con due rampicate di roccia, dalla riva del mare a sopra i 1000 metri, al capo Nord, al Mare di Barents. E nel '54 al Monte Api. La signora Marisa Rosenkrantz ha pubblicato quel bellissimo volume in cui l'amore è riflesso nella compostezza e dignità.

Di contro, a tal lutto, il glorioso avvenimento della conquista del K 2: posta in rilievo questa vittoria sulla seconda vetta del mondo, ardua tecnicamente, già mirata dal nostro Duca degli Abruzzi: qualche ingrata nube del momento si dissolverà per se stessa, e resterà, questa vittoria, qual pietra miliare nella storia delle conquiste umane. Al Consocio Angelino tutta l'Assemblea, con un sentito applauso, ha manifestato l'intima augurale felicitazione; con particolare compiacimento di valligiano l'oratore ha inviato al Compagnoni, per il conquistato vertice, un affettuoso augurio perchè si attenui ogni ricordo nelle carni doloranti.

Per l'attività del Gruppo è data notizia che il Parco del Gran Paradiso si è valso della capacità dei Soci per stabilire un arduo passaggio che facilita l'opera di sorveglianza degli animali.

Il Bivacco dedicato allo scomparso socio Lampugnani da porre presso il colle Eccles, nel più selvaggio e grandioso ambiente delle Alpi, in sostituzione di quello tragicamente distrutto, è stato fabbricato dai fratelli Ravelli, e pronto in carichi già allestiti: l'Autorità militare aveva concesso la collaborazione di un plotone di Alpini, ma il tempo inclemente non ha concesso il trasporto e il piazzamento, che si faranno nella prossima estate.

Si procederà alla distribuzione delle nuove tessere dei Soci, in quanto il C.A.A.I. è definitavamente sezione del C.A.I. Questo, si augura l'oratore, dovrà condurre al rispetto, non solo delle norme di convivenza, ma della più elementare disciplina di ogni sodalizio: il versamento delle quote.

Il Gruppo Occidentale è in perfetta regola per disciplina e attività; tal altro gruppo è disgraziatamente e da anni in quasi totale inadempienza.

Col 1954 si è concluso il primo mezzo secolo di vita dell'Accademico: sodalizio di limitatissima ampiezza numerica, può vantare molto nella vita alpinistica italiana. Al K 2, la massima vittoria, i non professionali eran tutti dell'Accademico. Le pubblicazioni del C.A.I. sono ricche di contribuzioni, e fra le migliori, di Accademici. Accademico di vecchia data il Presidente Figari che, buon ligure, da anni tiene con decoro e vantaggio la barra del Gran Sodalizio: Accademici molti Colleghi che reggono Sezioni, che hanno l'onere di funzioni non lievi: il « Corpus » delle Guide, tutti i volumi, sono opera di Accademici. L'accademismo, sorto, fondato e mantenuto, il Sodalizio, per molti anni a Torino, per sentita volontà di pochi, eccellendo fra tutti Ettore Canzio, ha allargato le sue braccia ed estesa la sua attività a tutte le Alpi, a tutte le montagne. Quell'accademismo che è, deve essere sana compenetrazione dell'attività di studio e di sentimento con l'attività di azione: a un notevole livello, se pur vario, entrambe, ed essendo sol l'una o sol l'altra non tali da dirsi accademica.

A testimoniare l'attività anche materiale del sodalizio è stato pubblicato un breve annuario: interessa soprattutto la elencazione ed illustrazione dei Bivacchi fissi: di quei ricoveri in siti impervi ove non è possibile, non è da pensare comunque ad un rifugio quale siam soliti considerare con questo termine: nidi d'aquila furono detti. Ora imitati e diffusi largamente, primamente ideati e costrutti da Accademici torinesi. Nella Rivista dell'aprile 1925 è una breve presentazione, scritta dal Canzio, che dice modalità e scopi dell'iniziativa: un documento che avrebbe di certo abbellito con molto significato il recente elenco: che è ricco di 18 bivacchi: 14, ad alti livelli, dal Gruppo Occidentale curati e mantenuti con fermezza di propositi e gran dispendio di iniziativa energia e fatica.

Il Presidente, compiacendosi di por fine con tal nota alla relazione, ha chiuso con auguri che si continui la solida, decorosa attività del Gruppo dei Soci.

E prossimo l'8° Convegno delle Sezioni Liguri-Piemontesi

Per domenica 17 aprile al Monte dei Cappuccini è convocato l'8° Convegno delle Sezioni Liguri-Piemontesi. Saranno all'*Ordine del Giorno* i seguenti argomenti:

1) Assemblea dei Deleg. maggio 1955.
2) Rifugi.
3) Centro studi neve-valanghe; oltre a quelli che in tempo utile segnaleranno le singole sezioni.

Lettera aperta al direttore del Corso di Sci-Alpinismo della S.U.C.A.I.

Ciò che si può fare per migliorare il Corso invernale

Caro direttore, proprio per il fatto che quattro anni or sono ho avuto l'idea di iniziare un corso di alpinismo in seno alla SUCAI, mi sento oggi invogliato a fare il punto su ciò che si è fatto, onde poter, sulle esperienze passate, iniziare un periodo di attività più intensa.

Quello che tu dirigi è il quarto corso e bisogna farti i complimenti per il coraggio che hai avuto nel sobbarcarti il peso e la responsabilità di un tale còmpito. Ma se è vero che l'audacia è l'arma dei forti, io posso pronosticare un lieto successo a questo tuo corso ed un migliore avvenire per quelli degli anni futuri.

E veniamo a noi. Che cosa abbiamo fatto in questi quattro inverni? Il primo anno è stato un anno di prova. Se ben ricordi avevo cercato di far conoscere le zone sciistiche meno note e, aiutato da funivie e seggiovie, ero riuscito a far capire quale fosse la differenza fra lo sci da pista e quello in nevi non battute. Avevo sviluppato la parte teorica in Sede con le lezioni molto elementari e le riunioni cittadine avevano lo scopo di affiatare maggiormente fra loro istruttori e allievi. Il Quagliolo nel 1953 e '54 ha dato ai corsi da lui diretti uno sviluppo più alpinistico. Nel 1953 essendo molto elevato il numero degli allievi aveva genialmente diviso il corso in due classi: quella dei principianti che imparavano la tecnica dello sci da istruttori militari e quella di coloro che già erano in grado di fare salite e discese in gita. Il 1954 fu un'annata contrastata per la neve che si fece attendere fin dopo le feste di Capodanno e per il tempo quasi sempre avverso.

Lo sviluppo del corso si orientò su gite riservate a giovani già preparati e capaci.

Durante i due anni alcuni alpinisti sciatori di fama intrattennero gli allievi in Sede e scesero dalle loro valli guide e maestri di sci a parlare delle loro imprese, suggerendo quelle più adatte.

Ora tu hai iniziato il quarto corso con un buon numero di iscritti e sulle traccie dei programmi precedenti sei riuscito ad alternare uscite in località più facili con altre in zone più lontane ma certo più attraenti.

A questo punto sorge spontanea la domanda: — Possiamo fare altro per migliorare il corso della SUCAI?

Mi sono chiesto più volte se con le otto o dieci uscite domenicali annuali noi riusciamo ad insegnare qualche cosa di pratico agli allievi e se gli allievi a fine corso sono in grado di portare a termine per conto proprio una gita sci-alpinistica preparata, studiata e concretata con gli elementari princìpi dello sci-alpinistico.

Se ben ci pensi, il corso, come ha funzionato finora, ha avuto il solo merito di organizzare dei pullmann in località meno note e gli istruttori hanno avuto il compito di accompagnare i giovani verso mète diverse dai soliti Sises, Colomion, Plan Maison, Weismatten e via dicendo.

A esperienza fatta dobbiamo dire che per ottenere risultati più concreti il corso deve avere un altro svolgimento.

Innanzitutto occorre che già fin da settembre abbia inizio un corso di palestra. L'amico Cattaneo, nella sua chiacchierata agli allievi, ha insistito non poco su questo punto dicendo che in Svizzera l'allenamento « a secco » del gruppo viene tenuto in gran conto. Qualunque attrezzo e qualunque movimento, se ben improntato, ha lo scopo di snellire il corpo, di allenare i muscoli, di rendere il fisico più adatto agli specifici esercizi di ginnastica presciistica che dovrà essere insegnata in ottobre e in novembre.

Poi alle prime uscite sarà necessaria una netta e indiscriminata divisione fra gli allievi che sanno sciare e quelli che hanno bisogno di imparare lo spazzaneve, la salita con le pelli di foca e che necessitano di tanta pista quanto è sufficiente per avere una buona stabilità sugli sci.

Questi allievi, caro Direttore, benchè tu sia contrario a qualunque mezzo meccanico, devono ad ogni costo farsi molte Banchette, tanti Triplex, altrettanti Pian Mesdì, Plateau-Rosà e Furggen e in fin di stagione due o tre « Toula » che potranno servire da esame per il passaggio al II corso.

Ti assicuro che è necessario più che utile che noi abbiamo in gita amici che sappiano sciare, che quando cadono non abbiano bisogno della bambinaia per farli rialzare, che quando trovano due o tre tipi di neve diversa nella stessa discesa non si impauriscano ma affrontino le difficoltà derivanti dal vento, dal ghiaccio e dalla neve pesante con la stessa disinvoltura con cui hanno iniziato la salita verso una meta lontana diverse ore.

Quindi occorre un programma ben preciso per questa prima classe, la quale per ragioni organizzative dovrà andare in località diverse da quelle frequentate dalla seconda classe.

A fine anno gli allievi che hanno imparato a sciare passano alla seconda classe, alimentando il gruppo di coloro che vanno alla pura montagna, intendendo per pura la montagna non contaminata da mezzi meccanici.

La seconda classe deve essere composta da elementi capaci e credo che sarà bene tener presente il detto « pochi ma buoni », questo affinchè lo svolgimento del corso sia il più possibile impostato ad una attività didattica specializzata. E qui veniamo al punto più importante, ad una proposta che rivoluziona in pieno tutto il Corso della SUCAI.

Se torno con la memoria agli anni giovanili della mia attività sci-alpinistica, trovo in ogni anno un periodo di otto-dieci giorni di allenamento invernale. E cercavamo, con gli amici appassionati come me di novità, di soffermarci in località sempre diverse: dal Moncenisio al Rifugio Tre Amis nelle Marittime, dall'Alpe di Siusi a Cheneil, da Entrèves al Rifugio Gastaldi.

Ti posso dire che detti soggiorni ebbero il compito di insegnarci tutto quello che oggi sappiamo e possiamo mettere in pratica nelle uscite di fine settimana.

Per questo ti propongo di studiare il programma del futuro corso suddiviso in normali uscite domenicali e in due o tre soggiorni di più giorni. Senza entrare nei dettagli che potremo studiare in seguito, ti dirò che una diecina di giorni a fine d'anno trascorsi in località scelta fra le tante a portata di mano, una settimana a febbraio in un rifugio di media montagna e un soggiorno di otto giorni in primavera ad alta quota daranno una completa formazione all'allievo che nel giro di due o tre inverni potrà senz'altro dirsi preparato alle migliori imprese.

Avremo modo in tali soggiorni di occuparci, con una certa qual serietà di intenti, degli argomenti: *a)* soccorso pratico e servizio di crocerossa; *b)* tecnica di sci da alta montagna ed elementi di alpinismo invernale; *c)* studio delle carte, dell'itinerario e della preparazione della gita; *d)* illustrazione dei maggiori gruppi alpini e delle migliori vette accessibili in sci. Giorno per giorno potremo mettere in pratica: *a)* l'uso delle scioline; *b)* l'uso degli attrezzi speciali per l'alta montagna (corda, piccozza, ramponi); *c)* la pratica dello sci sistemato con punta di ricambio e l'uso di un solo bastoncino; *d)* l'uso dei materiali di soccorso (cordicella rossa, slitta, sonde da valanghe, palette da neve); *e)* formazione dei gruppi e individuale responsabilità del comando di ognuno di essi; *f)* eventuale costruzione di igloo e soggiorno invernale sotto le tende. Infine, se avremo ancora un po' di tempo disponibile, sarà bene pensare ad un breve corso per allievi istruttori da tenersi al principio dell'inverno onde essere aiutati nel nostro non lieve còmpito.

Caro Direttore, so che stai sorridendo perchè forse pensi che tutto ciò che ti ho detto rimarrà sempre e solo sulla carta; ma non importa, per me sarebbe già cosa grata il sapere che qualche allievo un giorno o l'altro si mettesse di impegno ad imparare (anche magari da autodidatta) quanto ho avuto modo di elencare.

E poi... non voglio perdere ogni speranza fin d'ora.

Quando quattro anni fa lanciai l'idea del corso di sci-alpinismo della SUCAI più di uno degli amici si mise a sorridere e dovetti lottare non poco per riuscire ad impormi.

Oggi ho presentato a te un programma nuovo e sono certo che la tua volontà e il tuo piacere di insegnare ti faranno ritornare su questo mio progetto e vedrai che ristudiandolo assieme troveremo il modo di ben indirizzarlo.

Con questo augurio ti porgo i sensi della mia migliore stima.

Andrea Filippi

Gita al Pic de Neige Cordier

Sabato 19 marzo:

Ritrovo in via Barbaroux n. 1 alle ore 6.

Partenza in pullman alle ore 6,15 per il Colle del Monginevro.

Arrivo a Briançon ore 9,30, mezz'ora di sosta.

Proseguimento per i Chalets d'Ailefroide, m. 1509, arrivo ore 11,30, pranzo al sacco.

Ore 13 partenza per il rifugio del Glacier Blanc, m. 2550, arrivo ore 17.

Cena e pernottamento.

Domenica 20 marzo:

Sveglia ore 5,30, partenza ore 6.

Ore 8,30 arrivo al rifugio Caron, m. 3170, colazione.

Ore 9 partenza per il Colle Emile Pic, m. 3481, e per la cresta S.O. in vetta al Pic de Neige Cordier alle ore 11.

Inizio della discesa ore 11,30, arrivo al rifugio Glacier Blanc ore 14.

Partenza dal rifugio ore 15, da Ailefroide ore 18, arrivo a Torino verso le ore 22.

NB. — Chi necessita di passaporto collettivo deve presentare in segreteria i documenti necessari non oltre il 4 marzo c. m.

Direttori di gita: G. Bonis, A. Forneris, G. Garimoldi, F. Nebbia.

SUL GRAN PARADISO C'E' UNA MADONNINA

Il 4 luglio 1954 sulla vetta del Gran Paradiso è stata eretta una statua dedicata alla Madonna.

Il nostro consocio don Piero Balma, che in occasione della cerimonia ha celebrato la S. Messa sulla vetta, ha dedicato all'avvenimento l'articolo che pubblichiamo qui di seguito.

* * *

Sogno a lungo accarezzato nel mio alpestre romitaggio, divenuto dolce realtà nell'anno dedicato a Lei, « montium et nivium Regina ».

Fu una nobilissima gara di valligiani, devoti, alpinisti e scouts; una fiammata d'amore alla Tutta bella.

Fiammata d'amore ed entusiasmo che già la Madonnina aveva suscitato nella sua visita all'umile gente della montagna. Poi la giornata trionfale del 4 luglio. Anch'essa aveva pernottato al Rifugio Vittorio Emanuele tra il sorriso dei profumati fiori dell'alpe, insieme ai tanti suoi figli accorsi dai monti e dal piano. Quella mattina una minacciosa nuvolaglia non prometteva nulla di buono. Noi però fidenti nella *Virgo potens*, iniziamo l'ascesa. Alle guide alpine delle varie vallate l'onore di portare a turno la statua attraverso il ghiacciaio verso l'altissima sede.

Improvvisamente siamo investiti dalle prime raffiche di un gelido vento foriero di tormenta tanto che parecchi son costretti a fermarsi. Il nevischio turbina attorno e il freddo morde le carni. Ma l'Immacolata vince ancora una volta e sorride ai suoi figli sullà vetta sublime.

In una breve pausa di poco sole celebro la S. Messa su una stretta cengia. Ai piedi il grandioso ghiacciaio della Tribolazione; attorno tante vette candide e ferrigne. Ricomincia la tormenta. Tutti siam protesi verso la bianca Madonnina che, le mani congiunte e lo sguardo al Cielo, invita ad elevarsi dalle bassure terrene.

A malincuore ci si distacca da questa visione di Paradiso: un'ultima preghiera perchè la dolce Castellana d'Italia stenda su tutti la sua protezione; perchè guidi i passi di coloro che in purità di spirito salgono i monti. Momenti inobliabili di gioia difficilmente traducibile in parole. La visione del'ardita Madonnina sulle estreme rocce a oltre 4000 metri ci accompagnerà per tutta la vita. Nello sconforto, nelle ingiustizie, quando forse il fango del vizio cercherà di ghermirci, penseremo a Lei lassù, sospesa tra il candore dei ghiacciai e l'azzuro del Cielo, attingendo forza coraggio e fede per continuare nell'aspra ascesa verso le vette del bene e della virtù.

Don Piero Balma

CONFERENZE

Il 26 gennaio u.s. il maestro di sci del Canton Ticino, Franco Cattaneo, per il corso di sci-alpinismo della SUCAI è venuto a tenerci un'interessante conversazione sull'organizzazione degli sci-club svizzeri ed a presentarci i nuovi materiali usati oltr'alpe per lo sport invernale.

Gli allievi del corso hanno potuto ascoltare da un valente esperto di sci-alpinismo civile e militare i consigli per la pratica dello sci in gita e con curiosità hanno osservato le diverse attrezzature utili per chi pratica la montagna d'inverno.

Esse vanno dagli sci con suola metallica agli sci compensati in legno nella parte centrale ed a lega metallica leggerissima nella suola e nel dosso, dai bastoncini allungabili alle pelli di foca sistemate con gli ormai praticissimi attacchi « *Trima* », dalle fissazioni « *Olympia* » che impediscono lo sforzo dei cavi sulle suole degli scarponi, dividendo tale sforzo sul collo del piede, agli strumenti per direttori di gita quali la bussola, l'altimetro e lo scalimetro.

Di interesse generale sono stati pure i classici occhiali neri a parasole laterale, le sonde per valanghe smontabili, le griglie per fissazione arti fratturati, le carte nazionali con segnati in rosso gli itinerari sciistici.

La serata è stata completata con la proiezione di un interessante film didattico a colori dello sci come si insegna in Svizzera.

Con rincrescimento generale le ore sono trascorse troppo rapide mentre i più appassionati si sarebbero ancora interessati a tanti particolari, ma ci si augura di poter riprendere la simpatica chiacchierata con i signor Cattaneo qualche sera in una capanna alpina.

Da queste colonne porgiamo ancora : maestro svizzero i nostri più sentiti ringraziamenti e ci auguriamo che le reciproche promesse di una attività in comune, si avverino già fin dalla prossima primavera.

Andrea Filippi

La sera de 27 gennaio il conte Sardi, dirigente della Sezione di Lucca del CAI, ha illustrato, con una conferenza seguita da proiezioni di interessanti diapositive, le Alpi Apuane, soffermandosi sulla loro storia alpinistica in una completa ed esauriente documentazione.

Forse per la scarsa conoscenza del tema, che a qualcuno può essere erroneamente apparso poco alpinistico, il pubblico intervenuto non fu molto numeroso ed anche questa volta gli assenti ebbero torto, poichè gli spettatori ebbero modo di imparare come anche sulle Alpi Apuane vi siano montagne di carattere prettamente alpinistico, specie d'inverno, tanto che vi furono numerosi incidenti, anche mortali, nei tentativi di vie nuove sulle quali oggi si possono compiere interessanti ascensioni.

La conferenza si chiuse con i più vivi applausi dei presenti.

GITE SOCIALI

ROCCA DELL'ABISSO

15-16 gennaio

Raggiunto Limone col treno la sera di sabato 15 gennaio u.s., proseguimmo parte a piedi e parte in taxi per Limonetto, ove un confortevole alberghetto ci permise di consumare una buona cena e ci alloggiò per la notte.

Il cielo era sereno, ma la temperatura eccesivamente alta non lasciava sperare troppo per l'indomani. Infatti alla sveglia della domenica mattina spirava un forte vento caldo, seguito tosto da pioggia abbondante.

Nell'attesa si improvvisò un nuovo programma di attività ridotta da svolgere nel caso in cui le cose mutassero per il meglio nella mattinata, ma anche questa speranza dovette essere abbandonata, e nelle prime ore del pomeriggio calzammo gli sci per fare almeno la discesa su Limone. La neve era mal ridotta, e l'acquazzone continuò a benedirci fino alla stazione.

E dire che la nostra iniziativa di valorizzare una zona piuttosto negletta era ben condivisa dalle autorità locali, se il bollettino parrocchiale di Limonetto, richiamandosi al buon tempo antico, nell'elencare le novità degne di nota avvenute nel mese di gennaio, riportò questo nostro sfortunato tentativo.

Hanno condiviso con noi la brutta giornata i colleghi della Sottosezione GEAT.

Partecipanti 16.

MONTE TENIBRES

12-13 febbraio

Il nostro automezzo raggiunse Pietraporzio alle ore 17,30 di sabato 12 febbraio, mentre da un cielo plumbeo la neve cadeva in discreta quantità, e niente lasciava supporre trattarsi di malumore temporaneo. Per un momento pensai che sarebbe stata saggia cosa fermarsi in uno dei numerosi alberghi del paese anzichè avventurarsi in una salita di parecchie ore al buio e con quel tempo alla ricerca del rifugio, ma poi prevalse la voce del dovere, sostenuta dal pensiero che la comitiva era formata da elementi allenati e decisi a sopportare il sovraccarico di fatica che gli elementi ci elargivano sin dall'inizio.

Il custode del rifugio Zanotti, impossibilitato a seguirci perchè indisposto, ci fece accompagnare da un ragazzo del luogo, assicurandoci che la via da seguire non presentava pericoli di slavine o valanghe.

Poco fuori del paese calzammo gli sci e, seguendo sempre la conca principale del Vallone del Piz, toccammo in un'ora il Piano della Regina, oltre il quale un ripido pendio ci portò all'inizio del Pian del Gias. I primi raggiunsero il rifugio alle 20,30, mentre la neve continuava a cadere fitta.

Il mattino seguente il cielo era quasi del tutto sereno, ma un forte vento freddo ci consigliò di rimandare un poco la partenza. Neve ce n'era in abbondanza, e di buona qualità. Alle 8,30 ci mettemmo in marcia, e, superato il bastione che ci sovrastava verso sud, per un vallone laterale, ci trovammo ben presto nel Vallone superiore del Piz, formato da dolci declivi, ideali per lo sci.

Verso le 10,30 arrivammo sotto il pendìo finale che adduce al Passo del Tenibres, e data la sua ripidità lasciammo i legni per inerpicarci a piedi; la neve permetteva profonde e sicure impronte, e per raggiungere prima il Passo e poi la vetta del Tenibres impiegammo meno di un'ora.

Il panorama, rinomato per la sua estensione, era limitato da un alto strato di nubi addensatesi nel frattempo. Tuttavia il mare e le principali catene delle Alpi Marittime erano ben visibili, particolarmente la lunga e bella Valle Tinea.

Ridotte a pochi minuti le fermate per il freddo intenso, le folate furiose del vento e l'aumentata nebulosità, verso le 12 ricalzammo gli sci, e la discesa fu un continuo susseguirsi di pendii ideali coperti da neve quasi sempre ottima ,e si arrestò solo alle prime case di Pietraporzio, raggiunto poco dopo le 14.

Ripartiti sul fedele « Leoncino » verso le 16, alle 18,30 eravamo nuovamente a Torino.

Partecipanti 20.

A. Forneris

In distribuzione il Libretto Sconti

E' uscito il libretto tagliandi sconto per il 1955. Esso è composto di 53 tagliandi e precisamente 31 per sconti sui pernottamenti presso i Rifugi della Sezione di Torino del C.A.I. ed i rimanenti per acquisti presso un certo numero di Ditte che hanno gentilmente aderito alle richieste della Sezione stessa.

Ritirare il libretto in Segreteria.

La Direzione Rifugi della Sezione prega i Soci volonterosi, che nella prossima estate visiteranno i Rifugi sezionali, di darne comunicazione alla Direzione stessa onde effettuare sopraluoghi a lavori e migliorie dell'arredamento.

CONSUNTIVO ALPINISTICO

Per la pubblicazione su "Scandere„ 54, si rammenta ai Soci di presentare con cortese urgenza l'elenco della loro attività alpinistica individuale svolta nello scorso anno.

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DELLO SPORT A TORINO

I lavori per l'organizzazione dell'Esposizione internazionale dello Sport che avrà luogo, sotto l'egida del CONI, a Torino dal 25 maggio al 19 giugno 1955, procedono alacremente.

Numerose sono le adesioni, che giungono ogni giorno al Comitato da parte di enti pubblici, associazioni sportive, produttori industriali ed artigiani, dall'Italia e dall'Estero. Parecchie migliaia di metri quadrati risultano già impegnati dalla produzione sportiva, che ha accordato all'inziativa un favore immediato e tale da assicurare alla manifestazione il suo eminente carattere di avvenimento industriale e artigiano.

Il CONI ha conferito la somma di 5 milioni di lire da assegnarsi in premi agli espositori, che maggiormente si distingueranno.

Contemporaneamente all'Esposizione si svolgerà un imponente complesso di manifestazioni sportive, che rappresenterà, nel quadro dell'evento, la parte in movimento.

Anche le più importanti città saranno presenti con la documentazione illustrativa di quanto ciascuna di esse ha fatto, od è in via di fare, per lo sport.

L'Unione Stampa Sportiva Italiana, U.S.S.I., ha rivolto ai giornalisti associati invito a mettere a disposizione degli organizzatori materiale storico rimarchevole concernente l'evoluzione ed i fatti più salienti dello sport.

Particolarmente significativa è la liberale offerta del « Museo dello Sport » di Basilea, considerato uno dei più quotati del mondo, il quale ha messo a disposizione del Comitato i suoi pezzi più rari.

— La Sezione « Cinema e Sport » sta ordinando cortometraggi spettacolari e didattici, che le pervengono in gran numero da ogni paese.

Nel corso dell'Esposizione converranno a Torino, invitati ed ospitati dalla città, in un giorno, che sarà fissato quanto prima, i « Campioni dello Sport », che daranno appunto il nome ad una « Giornata dei Campioni ».

Museo Nazionale della Montagna

INVITO AI SOCI

La Direzione del Museo Nazionale della Montagna invita tutti i soci in grado di poter in qualche modo collaborare ai lavori di riordino e di ripristino, che si sono iniziati al Museo stesso, di mettersi in comunicazione con i membri della Direzione.

Per intanto qualunque materiale antico o moderno, dalla vecchia piccozza al nuovo tipo di sciolina, dalla fotografia a colori di flora alpina al martello in lega leggerissima, dal quadro a carattere alpino al costume valligiano, tutto sarà accettato e sistemato nella sala appropriata.

Vada fin dora il nostro grazie a chi vorrà lavorare al Monte dei Cappuccini, a chi vorrà darci buone idee, a chi vorrà offrirci preziosi cimeli.

Se ogni socio ci invia un solo « pezzo » il Museo della Montagna sarà rinnovato quasi completamente e per la prossima estate il visitatore avrà modo di ammirare un Museo con fisionomia nuova, più moderno e più attraente.

Solitario sulla Torre di Lavina

Ritornando in giugno dalla Lavina, dove la tormenta ci aveva respinti mentre si lottava, per sola ostinazione, contro un'insolita neve, lacero e bagnato, esclamai che in montagna non mi si sarebbe più visto, ed alla Lavina meno che mai.

Ma trascorsa l'estate e scalate nuove pendici, sentii più forte il richiamo di quella sconosciuta che non mi aveva voluto; scendendo dall'alpe in una giornata di sole decisi di ritentare la domenica seguente.

Dopo una settimana nuvolosa, il sabato piovve. Ma nel pomeriggio, con la scusa che la nuvolaglia si muoveva, abbandonai l'ufficio ed in mezz'ora raggiunsi il treno di Porta Susa, dimenticando il portafogli, digiuno, solo con la mia fede alpina.

La situazione mutò un poco quando riordinando il sacco, tra gli sguardi stupiti dei passeggeri, vi trovai una cioccolata, e migliorò quando scoprii un po' di soldi con i quali pagai il biglietto al sospettoso controllore.

Assolti i doveri più urgenti, lo scopo del viaggio mi tornò subito in mente, sebbene piovendo fosse molto difficile pregustare il bivacco, la scalata, la vetta.

A Pont Canavese completai le provviste e sulla corriera di Ronco l'aria paesana dei viaggi primitivi, l'ingresso nella vallata, i sussulti della macchina, mi riconfortarono assai. Quando scesi al bivio di Forzo non pioveva e potei così avviarmi con tutto il bagaglio della mia solitudine e delle mie speranze.

Non so dire se fosse maggiore la preoccupazione o la compiacenza per quella rapida decisione che m'aveva spinto sin là. Le nubi si alzavano lentamente sui fianchi della valle e scoprivano regioni tristi di pioggia stillante. Ma, sul fondo, improvvisa si schiarì la nebbia e, nel velo della bufera che ne flagellava la cresta, la Lavina mi apparve. Poi subito la nebbia s'infittì e ricominciò a piovere. Ma bastò la visione di quel profilo a farmi camminare sui passi di una decisione che non doveva discutersi più.

Cadeva la notte quando giunsi a Forzo. Un provvido vento in breve ripulì i valloni di ogni nube; e nel cielo sereno la candida luna si offrì di accompagnarmi. Ad ogni passo un ricordo affiorava, ma tutto sapeva di nuovo; nella luce notturna il paesaggio assumeva forme che saziavano il mio animo. Non potevo più sentire voci, nemmeno di pastori, ma il vento mandava lo scroscio delle acque in piena, ed una strana gioia di andare mi diceva che in quel momento ero finalmente solo me stesso. Abbandonati gli affetti della vita, sentii di appartenere alla montagna; nel cuore di quella natura selvaggia, io che andavo verso l'ignoto compresi anche l'incanto della mia libertà.

Quando uscii sul Pian Lavina il vento impetuoso mi colse in pieno. Aggirandomi tra quei massi ebbi quasi paura: della notte, della solitudine, della montagna che pareva crollarmi addosso. Ma la luna fu buona, mi guidò sino al freddo bivacco, dove mi rinchiusi dopo un ultimo sguardo alle vette. La Gran Torre di Lavina mi guardava, ci guardammo.

Erano passate le undici: al Bivacco Davito tre cuccette vuote, sulla quarta un uomo stanco che dorme.

* * *

Mi sveglio alle 4,30 e mi affaccio a guardare la notte stellata. Questo mondo fantastico sembra vibrare, tutto percorso da maestosi silenzi e da richiami affascinanti. Stento a credere che io sia qui; un pensiero d'uomo tra questi dirupi è forse una profanazione. La Lavina avvolta nell'ombra mi sa di mistero. In questa terra di giganti credo davvero di vivere un mito, respiro l'aria di un'altra vita e spero di esserne degno.

Mentre mi sento ineffabilmente parte della montagna un brivido di freddo mi trapassa le membra.

Il momento per me è solenne. Mentre avanzo nel raggio della lanterna continua il dialogo con le rocce, che cambiano forma, si svelano ed a me, solitario, comunicano il senso del loro esistere.

Il vento freddo della notte ha ghiacciato la pioggia di ieri. Salgo in giochi d'equilibrio verso la parete nera che balza nel cielo sbiadito. Chi sa immaginare a quest'ora che io sia qui? Sono davvero solo; nemmeno il pensiero delle persone amate può raggiungermi.

Mi trovo col fiato grosso e mi fermo a riposare. La sovrastante cresta di Bardoney e la sud-ovest della Lavina, scure, enormi, mi infondono un senso di oppressione; alle mie spalle l'elegante sagoma del Monveso è già illuminata: qui l'oscurità, il ghiaccio mi impediscono di guardare in alto. Otto giorni fa salivo ai Becchi della Tribolazione dalla Noaschetta e l'aereo castello di quelle guglie saziava la vista; era una festa andare verso la roccia. Qui mi sembra di sbattere contro un'umida e nera lavagna.

Devo contare solo su me stesso, qualunque cosa accada. Superato il primo salto, mi trovo a contemplare il vuoto della valle coperta da un mare di nebbia; meglio così: nessun legame con il mondo naufragato là sotto. Scavalcata la cresta sud dò uno sguardo al cengione che, attraversando tutta la parete, conduce alla via normale; ma è stato deciso che proverò i lastroni e mi arrampico voluttuosamente con un'unica grande difficoltà, il verglas, che ricopre subdolo il bel granito non molto inclinato, ma poverissimo d'appigli. È tutto viscido, mi volgo d'attorno quasi guatando un invisibile nemico, poichè sento che le difficoltà stanno per aumentare. Sono alto ormai, l'ambiente superbo m'incute soggezione. La nebbia che ribolliva si è alzata ed ora lambisce il fondo della parete; ma sopra di lei, trionfanti nel sole s'elevano le guglie del Ciardoney, il Gialin, il Veso, il Colombo ed altre conosciute.

M'imprimo negli occhi queste visioni e salgo ansioso di trovare punti di sosta dove riprendo lo slancio, anche se il freddo che morde le mani lascerà il segno per parecchi giorni. Mi reggo sempre più difficilmente sulle convessità, vorrei appiattirmi e strisciare tanto è scarsa la presa. Il monumento di pietra si raddrizza insistente, ma che sarebbe se non fossi qui? Inanimato e bello o crudele, in un tempo senza storia; ed io pure, lontano da esso, non sarei che una spenta favilla umana.

A tratti il sole traluce e subito una folata di nebbia lo nasconde.

Mi trovo fermo su di una cengia, col naso in aria. Ho provato inutilmente tre volte. Tento un bordo di rocce: dopo due metri mi sento sbilanciare e ridiscendo. Me la prendo scioccamente col vetrato di queste placche già così levigate, poi riparto deciso e con l'aiuto di un chiodo riesco ad innalzarmi, guadagno avidamente uno spigolo, dove salgo vittorioso sul precipizio. Per poco. Da un terrazzino guardo gli appicchi che m'invitano ai lati: due muraglie di roccia liscia che sembrano pagine di un quaderno semiaperto mi lasciano senza fiato. Ho l'impressione di essere definitivamente respinto e l'amarezza insinua lo sconforto; ma gli occhi che scrutano caparbi han visto una fessura. Su ogni parete c'è una fessura, questa è la mia. M'aggrappo con le mani, i piedi sul liscio totale, mi sposto obliquando sulla destra: uscirò dalla trappola. Le dita fredde non sentono più nulla, e sono fermo perchè l'incrinatura si perde a più d'un metro dallo scoglio sul quale potrei facilmente abbrancarmi, forse proseguire.

Ansimo sospeso ad una mano, i colpi smisurati del martello svaniscono come aria nella vastità della parete: non voglio ferire la montagna, ma chiedo una scalfittura che mi faccia salire. Ecco, sono quasi stupito: m'afferro e riesco a sollevare un piede su quel chiodo, mi distendo, il corpo rigido tutto aderente, sfruttando con la mano sinistra le minime rugosità, m'inclino lentamente alla destra; mentre sto per squilibrarmi la mano « giunge » all'appiglio e mi tira su di forza.

Qualche striscia di nebbia serpeggia all'intorno, trovo la neve su ogni sporgenza, ma la vetta è vicina, vi giungo stordito, con un sole purissimo, agito le braccia sulle nebbie che ondeggiano tutto intorno e saluto i limpidi orizzonti, i mondi lontani, gli affetti di quei mondi; urlo di gioia, ma l'emozione è troppa e la voce si spegne nell'immensità che ho conquistato.

Un momento, che ho desiderato a lungo, che non perderò mai, quassù, solo: questo era da scoprire.

Il pensiero di essere riuscito si impadronisce di me.

* * *

Mi lascio scivolare sulla via normale con la faccia al vuoto, avvolto completamente nella nebbia. Attraverso a destra prima del tempo e mi ricaccio stupidamente nei guai; sono smarrito su di un altro lastrone, come nella salita. Ma ora sono a mio agio, indifferente ai pericoli, poichè credo di aver compiuto l'essenziale. M'avvolga pure la tormenta, la nebbia mi schiacci contro questa roccia muta e repellente: per me s'è fatta viva ed io l'adoro.

Non importa se sui ghiaioni, stremato, imprecherò nella ricerca del sentiero sconosciuto. Lo sgomento, la suggestione, la grandezza, ma soprattutto l'intima umanità, della completa solitudine sull'alta montagna, nessuno sa esprimere a parole, nemmeno io. Ma quando la corriera mi riporterà alla vita di tutti e d'ogni giorno, io, ancor solo, accarezzerò, nel cuore, un nome: la Lavina.

Gianni Mussatti

LETTERA APERTA AD UNA ALPINISTA

La indirizziamo a Maria Paola Galimberti, autrice dell'articolo « Ore indimenticabili fra i ghiacciai del Monte Bianco », apparso sul numero precedente di questo periodico.

In detto articolo l'Autrice scrive: « Come avrei fatto a scalare un discreto numero di vette dai tre ai quattromila metri, quali ad esempio la Grivola ed il Cervino, se avessi dovuto sempre attendere la compiacenza di Accademici o rocciatori, anche troppo provetti che, non sempre a torto, arricciano il naso davanti ad una donna quale compagna d'ascensione! ».

Se ciò rispecchiasse la realtà dei fatti, la missione del CAI, almeno per ciò che riguarda le donne, sarebbe fallita. Solo gli accademici ed i rocciatori, quando hanno un momento di buona volontà, potrebbero far assaporare le gioie dell'alpinismo al gentil sesso. L'uomo della strada che non prende parte a nessuna delle nostre attività sociali, non può che trovarsi dolorosamente sorpreso da questo stato di cose, e non spenderà mai una parola buona per indurre qualche sua conoscente ad avviarsi verso l'alpinismo, che sarebbe così riservato per lo più a poche elette.

Ora, ci permettiamo di dissentire da questa affermazione. Il CAI è stato creato e vive unicamente allo scopo di far conoscere la montagna a tutti, senza distinzione di sesso. Le donne, che portano una nota di poesia nel paesaggio alpestre, hanno a loro disposizione la Sottosezione Ussi, la quale svolge un buon programma didattico con scuola di sci e di alpinismo, ha una buona attività alpinistica ed un bel campeggio.

Le gite sociali della Sezione poi, elencano ascensioni che se non comprendono spesso il Cervino, non sfigurano dinnanzi alla Grivola od alle Trelatête. Sono di questi ultimi anni la traversata dei Pelvoux, le ascensioni del Bernina e della Barre des Ecrins, per non accennare che alle maggiori, mentre per quest'anno annoveriamo l'Aletschhorn.

Se la consocia Galimberti ha veramente intenzione di fare delle sane scalate fra i tre ed i quattromila metri, senza disturbare nessun grande nome, aderisca a quelle manifestazioni studiate apposta per portare i soci più volenterosi e guidarli in alta montagna; sarà fraternamente accolta, aiutata se necessario, e si renderà conto che altre donne vengono con noi, e nessuna finora ci risulta essersi lagnata per trascuratezze od insofferenze al suo riguardo. Troverà persino degli accademici e dei rocciatori, i quali non si sentono affatto menomati dalla promiscuità dei sessi e dalle differenze tecniche dei vari elementi; tutti insieme si forma una sola e grande famiglia, nella quale i singoli membri si amalgamano e compendiano a vicenda, lievitata da un comune ideale: l'amore per la montagna.

Dalle manifestazioni sociali a quelle individuali il passo è breve; una volta ambientati è facile trovare i compagni che la pensano come noi, che hanno un programma personale che s'avvicina al nostro, che vogliono a tutti i costi far da capocordata per rivelare le loro doti tecniche e sentirsi dir bravo.

Se è tutto questo che desidera Maria Paola Galimberti, il nostro sodalizio è senz'altro in grado di accontentarla.

Alberto Forneris

IMMANENZA

Profilo di ghiaccio nel Cielo
nel troppo brillare del Sole.
Candore che disorïenta.
Un passo leggero, una sosta.
Ancora una sosta ed un passo.

* * *

La mia anima arde,
bianca fiamma che si alza
nel Cielo.
Io creo,
io sono,
la Vetta
che salgo.

MIRACOLO BIANCO

Ci avvolge il mistero nelle sue spire,
che sono come di fumo, ad anelli.
Fluttuando salgono, dilatate,
come enormi occhi aperti nel buio.
Galleggia, sola, nel Cielo, la Luna.
E come se anche noi galleggiassimo,
perchè noi scivoliamo leggeri,
tra i larici, fioriti di bianco,
per un miracolo eterno.

Gian Carlo Zuccarelli

✤ IL SOGNO ✤

Vi sono dei nomi che hanno uno strano potere: il pronunciarli evoca idee romantiche e desta nei nostri cuori un'onda di desideri insoddisfatti. Nomi che ci procurano immagini inquietanti e deliziose, che ci danno la nostalgia di partenze impossibili. Questi nomi, nell'oceano infinito dei nostri sogni, appaiono all'orizzonte come isole sconosciute e piene di promettenti misteri.

Crissolo, per esempio, suona al mio orecchio come Portofino, Cervinia, Cogne o Gressoney.

Sono nomi che, fra tanti altri, hanno nutrito i sogni della mia adolescenza.

Portofino è per me un dolce ondeggiare di bianche vele, le jole affilate che scivolano sulle onde, gli orifiamma sgargianti sbattuti dal vento e la melodia di un pescatore solitario.

Cogne è lo scricchiolio delle slitte sulla neve, e il sibilo del vento glaciale nel silenzio della piana terminale della Valnontey: sono i fiocchi bianchi volteggianti senza tregua nella notte... ed è pure lo sciogliersi dei ghiacciai e il ritorno degli stambecchi sugli alti pascoli a primavera.

Crissolo è il Monviso.

Gli anni si accumulano sulla nostra fanciullezza, ma gli alpinisti custodiscono il privilegio di sognare, e noi giovani ci lasciamo prendere ancora dall'incomprensibile fascino di questi nomi di cui non sappiamo molto.

Qualche gustoso ricordo di letture fatte e soprattutto il richiamo imperioso del Monviso, questa imponente cattedrale di roccia dalle linee purissime... che attrae irresistibilmente il cuore di chiunque sia acceso dal sacro fuoco dell'amore alla montagna: ecco le ragioni per le quali partimmo alla conquista della vetta.

Il Monviso è simile ad una preziossima gemma: uno la vede, se ne innamora e dà tutto se stesso per conquistarla... Pur non essendo vetta famosa come altre, quali il Cervino o il Rosa, il Viso si impone in virtù della sua singolare bellezza: dalla piana piemontese si leva con le sue linee stagliate alte nel cielo e quasi appare un gigante assiso su un trono, attorniato da tutto un popolo di cime minori, rispettivamente prostrate al loro dominatore.

Fu così, che rispondendo al richiamo lanciato dalla cuspide isolata ed aerea, giungemmo al Rifugio Quintino Sella una domenica sera di mezz'agosto, per iniziare il giorno dopo il nostro colloquio con il colosso di pietra che si erge con le sue scure pareti al di sopra del Lago Grande.

Alle tre di mattino, in una notte di pace e di suggestiva bellezza, abbandoniamo il duro giaciglio e costeggiando il lago ci portiamo all'attacco della cresta con il favore della luna piena. Nella pace silenziosa della notte le stelle palpitano nel cielo d'un azzurro intenso e rabbrividendo sorridono: le aspre pareti allungano smisuratamente le ombre dei loro arditi profili verso valle mentre le nostre Vibram mordono la roccia grigiastra della pietraia che precede l'attacco. Qui sostiamo un poco e sognamo ad occhi aperti pregustando la vittoria sulla vetta ancora lontana... Quando stiamo per riprendere l'ascesa ecco spuntare l'alba: uno stupendo regalo in una giornata che più non si dimentica. Afferro trasognato, l'impalpabile secondo che divide il buio dalla luce, la notte dal giorno. Carpisco quest'attimo, ed è tanto grande, tanto che non riesco a spiegarmelo. Capirlo vorrebbe forse dire possedere Dio.

Più in alto, superato un nevaio, s'incomincia ad arrampicare sulla gelida roccia: una selva di giogaie si svela al nostro sguardo.

Tutto tace: solo la brezza pungente del mattino si produce in danze lievi rinfrescando i nostri occhi luminosi di felicità. Ed il sole perlustra le alte cime con fasci d'oro.

Sul candore di nevi immacolate fissiamo il ricordo fotografico della nostra cordata e riprendiamo a salire su per la piramide rocciosa affrontando con decisione i passaggi più esposti.

Ormai il traguardo dei 3000 è superato da un pezzo: la pendenza delle pareti aumenta sensibilmente ma gli appigli sono sicuri; siamo verso la fine. Adesso ci si attacca alla roccia con le mani, con i polpastrelli, con le unghie, con il fiato. I minuti diventano simili a periodi di tempo senza fine.

Sono circa le undici: aggrappato alla parete, con le punta delle dita che cercano di artigliare un appiglio, vedo spuntare la Croce... la Croce, simbolo di vita eterna! Resta lassù a testimoniare l'amore puro che si attinge dalla vetta; e i nostri figli andranno un giorno a vederla... e noi rivivremo con loro la stessa gioia; gioia di giovinezza, in silenzio! Perchè così si ama la montagna; chi vi è stato comprende. Perchè la montagna affascina e ci rende più buoni; dalla montagna si ritorna sempre migliori.

Un'ora dopo, quasi per un gioco di prestigio, brutte nubi assediano il fastigio... e la vetta, imprigionata tra nebbie gelide, ci accoglie tra le sue braccia per la recita dell'Angelus di Mezzodì.

Permettetemi una domanda: perchè tanto entusiasmo per le arrampicate rischiose senza la spinta di un po' di celebrità o lo stimolo di un qualche guadagno, ma solo per il gusto di scalare una cima e poi tornare indietro?

Nessuno ha mai saputo dare una spiegazione precisa della passione per la montagna. Il perchè è in noi e non sappiamo esprimerlo. Istinto misterioso verso l'alto, il bello, il nuovo. Ascendere è per noi norma di vita e imperioso bisogno di rinnovamento interiore, perchè il nostro spirito vivendo di infinito desidera abbracciare orizzonti sempre più luminosi, sempre più vasti; fino a quando, terminato il pellegrinaggio su questa terra, volerà verso orizzonti sempre più alti e sconfinati.

Più tardi cominciamo la discesa Ma non è una discesa la nostra, è una fuga giù per le rocce rese viscide dalla neve che inizia a cadere; una nebbia fitta ci avvolge in un alone fiabesco e ci accompagna fino al termine delle rocce. Con un ultimo balzo, arriviamo alla base della Sud.

L'avventura del Monviso sta per finire: con il nostro arrivo al Rifugio è venuto il tempo dei commiati.

Ormai dopo la splendida giornata trascorsa a tu per tu con il gigante solitario siamo amici perfetti: tutti simpatici e generosissimi questi ragazzi, che credono ancora all'umanità e non conoscono l'egoismo, l'indifferenza, la cattiva volontà in agguato e quella durezza coltivata con cura che rende odiosi e impenetrabili.

Amiamo la montagna e come loro rispettiamola: è una meravigliosa opera di Dio.

Spero di rivedervi un giorno, carissimi Dino e Mario, perchè l'amicizia disinteressata è una perla rara che occorre raccogliere e custodire come cosa preziosa. Raccolto e ricambiato l'ultimo saluto, guardo su, lungo il filo rugoso della cresta Est: l'eterno incensiere della vetta brucia l'ultima nuvola sfiorata da un raggio di sole.

È sera ormai quando riprendiamo a camminare: sorpassiamo piccoli laghetti pittoreschi, increspati fittamente dalla brezza a tratti sferzante; picchi arditi incombono su di noi con i loro strapiombi orridi e suggestivi. Non c'è tempo per sostare: nel prato mormorante giunge l'oscurità e il mormorio tace. La notte si addensa ai piedi del Viso: sulla vetta avanza la luna e brillano campi di luce. Il gigante di pietra domina lo spirito degli scalatori vittoriosi e quasi li opprime nella loro piccolezza.

Gli uomini hanno vinto e partono felici; ma la montagna resta. Resta in attesa che altri nutrano sogni di conquista e salgano sulla vetta per gioire ai piedi della Croce.

* * *

A novembre una visione, un sogno..., che poneva in oblio le cure monotone dei giorni piovosi.

Sarà realtà?... — pensammo in silenzio.

Abbiamo sognato, atteso, desiderato partire!

Oggi siamo partiti all'attacco e dopo una lunga leale lotta siamo riusciti a vincere.

Abbiamo sognato, combattuto e vinto.

Il sogno si è fatto realtà! Ricordo la prima volta che ne sentii parlare...

Ci guardiamo negli occhi, in silenzio.

La gioia è ancora soggiogata sulla corona delle Cozie e sul Viso che svetta all'orizzonte, acuto e tagliente al pari di una bellissima cattedrale gotica levata contro il cielo.

Abbiamo trascorso attimi d'intensa emozione, ormai dimenticati...

Il sogno si è fatto roccia, nube, nevischio, gioia di ascendere...

E non è più sogno.

Aldo Ghiberti

Mostra di Pittura Alpina

Nel prossimo mese di maggio, presso la Sede del CAI-Uget, avrà luogo una mostra di pittura di montagna.

Alla mostra, patrocinata dal Comitato di coordinamento tra le Sezioni di Torino ed Uget, sono invitati a partecipare tutti i Soci pittori delle due Sezioni.

Informazioni presso le Segreterie delle Sezioni stesse.

Per Erika Rosenkrantz

(2.o Elenco)

De Rege Di Donato Guido	1.000
Calosso Achille	1.000
Hilfiker	10.000
Barovero Michele	1.000
Lazzarino Maria	1.000
Grenni dr. Piero	1.000
Catone prof. Rosetta	3.000
Marsengo Angelo	1.000
Giroldi Adelaide	1.000

Libri e Pubblicazioni

LETTERATURA ALPINA:

I funghi dei nostri boschi.
Alpinismo italiano nel mondo.
Vademecum dell'alpinista (Boffa).
Manuale dell'Alpinista - C.A.S.
Diario dell'alpinista - Tavecchi.
Preatletica dello sci - Molinatti.
Ski de descente - Jacques.
Alpinisme et compétition - Allain.
Nanda Devi - Languepin.
K 2 Montagne sans pitié - Houston.
Face Nord - St. Loup.
Monts Pacifique - St. Loup
Annapurna - Herzog (ed. Arthaud rilegato e brochure).
Escalades au Hoggar - B. Pierre.
L'opéra de pics - Samivel.
Contes à pic - Samivel.
Trois curés en montagne - Sarenne.
Pays de glace et de granit - Rochat Cenise.
Cordillère blanche - Kogan-Leinger.
La grande Crevasse - Frison Roche.
Au coeur des Alpes - Vernet.
Sur cette montagne - Shipton.
Premier de cordée - Frison Roche.
Prestiges du ski - F. Vaudan.
Etoiles et tempêtes - Rebuffat.
Variantes - Bruhl.
Dolomites - Germain.
Mont Blanc Aerien - Benoist et Seive.
Chamonix et le Mont Blanc - Payot et Tairraz.
L'aventure alpine - Smythe.
Everest 1938 - Tilman.
Alpiniste est-ce toi? - A. De Chatellus.
Barres des Ecrins - Isselin.
Vertigine - S. Loup.
Noi della montagna - Trenker.
Oro fra le rocce - Irmgard-Wurmbrand.
Settimo grado - Tanesini.
Paura in Montagna - C. F. Ramuz.
Arrampicare - Pilati.
Scarponate - Riva.
Quando avevo le ali - Zoppi.
Ghiacciai e vette - Javelle.
La notte dei Drus - Charles Gos.
Difficoltà alpinistiche - Tanesini.
Montagna viva - Prada e Campestrini.
Cortina e le sue montagne - De Gregorio.
I Monti Pallidi - Wolff.
Il regno dei Fanes - Wolff.
Le guide raccontano - F. Campiotti.
Dove la neve cade d'està - Maestri.
Uomini e montagne - S. Prada.
I bruti della Val Rosandra - Xidias.
Nelle Ande del Sud Perù - Ghiglione.
Il ponte di neve - Frison Roche.
Histoire de l'Alpinisme - Engel.
Gli eroi del Chomolungma - M. Mila.
Sui tetti del mondo - Tom Longstaff.
Neve in lutto - Troyat
Scalate nelle Alpi - G. Gervasutti.
I tre ultimi problemi delle Alpi - Ander! Heckmair.
Thensing lo Sherpa dell'Everest - Malartic Yves.
Conquista dell'Everest - Hunt.
Anteprima all'Everest - Chevalley-Dittert-Lambert.
Himalaya (Karakorum) - ed. De Agostini.
Monte Bianco - ed. De Agostini.
Per le Valli di Lanzo (Ricca - Barberis).
Uomini sul Cervino - Cavazzani.
Occhi senza luce - Maraini-Peccei.
La Conquista del K 2 - Desio.
Eroismo e tragedia sul M. Api - Ghiglione.
Alla conquista del M. Api - Barenghi, Bignami, Rosenkrantz.
Sur les traces de Premier de cordée - Frison Roche.
Canti di tutte le vallate.
Everest - Album fotografico.
Etoiles et tempêtes - Rebuffat.

GUIDE:

Adamello - Saglio-Laeng.
Alpi Venoste - Passirie - Breonie.
Alpi Carniche - Saglio-Laeng
Dolomiti di Brenta - E. Castiglioni.
Dolomiti Occidentali (da rifugio a rifugio).
Alpi Graie (da rifugio a rifugio).
Alpi Pennine (da rifugio a rifugio).
Alpi Retiche Occidentali (da rifugio a rifugio).
Alpi Retiche meridionali (da rifugio a rifugio).
Sassolungo - Catinaccio - Latemar.
Itinerari alpini - CAI Torino.
Itinerari Alpini: (Sucai Milano): Monte Bianco, Tour Ronde - Dente del Gigante, Aig Rochefort, Grandes Jorasses.
Formazza sciistica - Sci-CAI Milano.
Guida prealpi biellesi - CAI-Biella.
Guida di Limone Piemonte e Valli limitrofe - Sciistica.
Guida Vallot: La Chaine du Mont Blanc (Vol. I: M. Blanc Trélatête - Vol. II: Aiguilles de Chamonix, Grandes Jorasses - Vol. III: Aiguille Verte, Dolent, Argentière, Trient, Chamonix M. Blanc, St. Gervais).
Guide du Massif des Ecrins: I Vol.: Meije-Ecrins; II Vol.: Ailefroide, Pelvoux, Bans-Olan, Muzelle, e cartina 50.000.
Escalades Choisies di F. Germain (Vol. I: Alpes du Nord - Vol. II: Alpes du Sud).
Guide du Massif des Ecrins: I Vol.: Meije e B. Leclerc (2 volumi).

COMUNICATI

Soci Vitalizi che hanno versato un contributo volontario per il 1955
(2.o Elenco)

Astrua Protto dr. Cesare, Bertetti Raffaele, grand uff. Borgna dr. Giovanni, Cibrario conte avv. Luigi, Cominotti dr. Ruggiero, Danesi geom. Ermanno, De Carli Amilcare, De Rege Di Donato Guido, Fava Paolo, Lang Giorgio, Medici Del Vascello marchese Luigi, Mongini dr. Luciano, Negri avv. Cesare, Quirici Guglielmo, Ravelli Francesco, Ravelli Pietro, Tempo geom. Mario.

Soci Ordinari ed Aggregati che hanno arrotondato la quota 1955 (2.o Elenco)

Acutis Pensiero, Aimonetti avv. Enrico, Albertazzi Jore Clara, Alvaro Giuseppe, Amerio dr. Cesare, Aschieri Aldo, Auxilia Giuseppe, Bassignana Adalberto, Bergamini Vincenzo, Berruto Antonio, Bersano Begey dr. Ernesto, Bersano Mario, Bertino Franco, Bertolotto rag. Renato, Bertotto Mario, Berutto Maurizio, Bessone rev. don Severino, Bianchetti rev. don Giuseppe, Bioletto Ugo, Blanco dr. Emilia, Boggione Vanna, Bonis Giuseppe, Bosco Paolo, Boveri Silvio, Brunero Francesco, Capra Arrigo, Casalini dr. Osvaldo, Castelli geom. Giuseppe, Castelli Piera, Cerutti Francesco, Chieppi Piero, Chisotti Andrea, Cibrario avv. Guido, Ciochetti Angelo, Clerico Giuseppe, Cocco Ivon, Colombino Secondo, Cordero Mario, Crovella dr. Umberto, Dainotti ing. Sanzio, De La Forest conte Emilio, Della Vale Augusto, De Marchi Ferdinando, De Maria Davide, De Maria Giulio, Dematteis Maria, De Paulis rag. Giuseppe, Erbetta Umberto, Faussone rag. Mario, Ferrero ing. Giovanni, Fiorentino Luigi, Foa geom. Enrico, Forneris dr. Alberto, Frassati Alfredo, Gaddò Amedeo, Garino dr. Giovanni Battista, Geninazzi Cesare, Gera dr. Renato, Ghiani Giuseppina, Ghio ing. Franco, Giacchetti Alessandro, Giroldi rag. Adelaide, Girotti gen. Mario, Gonella ing. N. H. Andrea, Gotta Domenico, Grasso Carlo, Grenni dr. Piero, Ivaldi Ernesto, Lanfranco dr. Luigi, Leonessa dr. Lionello, Luria dr. Luciano, Malacco Vladimiro, Manca Efisio, Manzoli ing. Franco, Manzoni Vincenzo, Maragia Pier Luigi, Marchese Giuseppe, Mare rag. Augusto, Marini ing. Alberto, Materazzo dr. Candido, Matteis teol. dr. Cesare, Matteoda Federico, Montanari cav. Martino, Morra Fiorenzo, Muggia Luigi, Musy Margherita, Novarese Franco, Nosetti Carlo, Olivero Giorgio, Ossola dr. Serafino, Pazzaglia Luigi, Perrona Emilio, Pertusato Candido, Peyron avv. Alberto, Peyron dr. Carlo, Piovano comm. Nicola, Pirola Fausta, Poma dr. Alberto, Pugliese dr. Giuseppe, Quagliolo geom. Maurizio, Ricci Paolo, Richiello rag. Alfredo, Riolo Gino, Roberto ing. Renato, Rosenkrantz Neva, Saletti prof. Leopoldo, Scaglia Oscar, Spanna Alessio, Tasgian dr. Agop, Tempo Federico, Testore ing. Achille, Togliatti prof. Eugenio, Urani Franco, Vaglio Ostina Pietro, Valperga Emilio, Valperga Gastaldo Franca, Varetto dr. Luciano, Varetto Mariuccia, Vidossich Cesare, Zuanelli Brunello.

NUOVI SOCI al 28 febbraio 1955

Ordinari di Sezione: Ambroso Mario, Appiotti Ferdinando, Ascheri dr. Angelo, Azimonti Gilberto, Barbi Luciano, Bianco Luciana, Bresciano Augusto, Brianti Carlo, Brosio Giuseppe, Cantono Ugo, Capello Ezio, Capo ing. Lorenzo, Capusso Giuseppe, Castellano Giov., Cattaneo Sforza dr. Mario, De Bono Antonio, Dogliotti col. Carlo, Felici Renato, Foch Augusto, Ghiberti Aldo, Henry Paolo Emilio, Lantelme Sergio, Lanza Pietro, Masciavè Cataldo, Mazzero Bruno, Menon Luigi, Merlo Paolino, Mocca Giovanni, Montacchini rag. Giorgio, Morino Renato, Parino Franco, Pavoni geom. Leonardo, Perosino Alessandro, Perrod Gian Franco, Perrod Maria Adele, Picco rag. Maria Teresa, Pomponio Virgilio, Quaranta Cesare, Rosada Renato, Rubbi dr. Piero, Vassallo di Castiglione dr. Ranieri, Zanoni Walter, Zo Giuseppe, Zuffi Piero.

Aggregati di Sezione: Bertolini Mario, Billia dr. Plinio, Bianco Alessandro, Careglio Luigi, Casalegno Bonfante Margherita, Catella Giuseppe, Ceresa Bianca, De Pretis Chiara Eleonora, Foresto Edoardo, Galliano Livio, Ghiberti Giuseppina, Giaretto Giovanni, Giorgini Dino, Girardi Elena, Lezzeni Pier Franco, Maglione Onorato, Miglietta Sergio, Mocca Tullio, Montacchini Franco, Perin Renato, Stroppa Lorenzo Turvani Mario, Varvello Pier Giorgio, Villa Gian Franco.

S.U.C.A.I.: Alberti Laura, Alifredi Franco, Bullio Sergio, Carrera Gianfranco, Fossa Anna, Fusina Gerolamo, Lombard Anna, Muscetti Leandro, Pugno Emma, Raviolo Osvaldo, Rizzetti Andrea, Semino Ugo, Silvestro Guido, Sineri Luigi, Spazzali Roberto, Tessore geom. Guglielmo, Vaciago Giacomo, Vogliotti Candido.

A.D.A.: Barra Ugo, Saudino Franco.

ALFA: Berta Adolfo, Cerf Ernesto, Garetto Michele Garzello Fernando.

Arnoldi: Brignolo Gino, Cordero Giovanni, Curto Luigi, Cusino Piero, Defanti Domenico, Degani Espedito, Malan Roberto, Malan Stevenin Alberta, Natta Giuseppe, Pappalardo Pasquale, Schettini Francesco.

Canavesana: Boggio Renzo, Bosio Domenica, Bosio Giuseppe, Caresio Domenico, Dematteis Giacomo, Dematteis don Giuseppe, Mattioda Giacomo, Savio Celestino, Steffenina Severino.

Chieri: Bosco Pier Luigi, Francone Clelia, Gioda Giovanni, Pogliano Francesco, Polato Franco, Rapallo Giovanni, Vergnano Marco.

Forno Canavese: Bertot Valerio, Grosso Renato, Marietti Carla, Montanari Paolo, Obert Anselmo, Obert Giovanni, Vercelli Teresa, Vieta Giuseppe, Vieta Silvio.

G.E.A.T.: Bellinzas Angelo, Grinza Fulvia, *Rivoli*: Bonaudo Bruno, Tuminetto Sergio.

U.S.S.I.: Boero Maria Gloe, Indemini Bianca, Sacco Rita.

Cambi indirizzo

I cambi indirizzo devono essere comunicati tempestivamente. Ogni variazione deve essere accompagnata dall'importo di lire 50.

Quote sociali 1955

Le quote sociali per l'anno 1955 sono le seguenti:
— soci ordinari lire 1.700, con l'abbonamento alla Rivista;
— soci aggregati lire 1100 (possono essere soci aggregati: i minori di anni 24 ed i conviventi di socio ordinario);
— quota d'ingresso lire 500, per i nuovi iscritti.

La quota sociale può essere versata a mezzo del c/c postale n. 2/1112, intestato alla Sezione di Torino del CAI.

OCCASIONE

Registratore di cassa RIV nuovo offresi Visibile in sede (Via Barbaroux, 1).

Notiziario delle Sottosezioni

ARNOLDI

CALENDARIO GITE PER L'ANNO 1955:

6 marzo: Campionato sciistico sociale. Direttori: Consiglio Direttivo — *27 marzo*: Breithorn (m. 4171) Valtournanche. Direttori: Barovero, Bonino, Bertea, Curto — *17 aprile*: M. Corbassiera (m. 1600) Val d'Ala di Stura). Direttori: Bo Carlo, Bo Franco, Bertolo, Bartolomei — *7-8 maggio*: *Punta Maria* (m. 3302) Val d'Ala. Direttori: Barovero, Aschieri, Demartini, Arrighi — *28-29 maggio*: Quinzeina (m. 2344). Direttori: Bonino, Datta, Povero, Bartolomei — *25-26 giugno*: M. Agugliassa (m. 2791) M. Granero (3171) Val Pellice. Direttori: Bertea, Bo Carlo, Bertolo, Povero — *9-10 luglio*: Brec di Chambeyron (m. 3410) Vallone di Stroppia. Direttori: Aschieri, Bo Carlo, Bartolomei — *30-31 luglio*: M. Castore (m. 4222) Gruppo del M. Rosa. Direttori: Aschieri, Bertea, Barovero, Demartini — *3-4 settembre*: *Punta Grober* (m. 3497). Direttori: Demartini, Bertolo, Golzio — *8-9 ottobre*: Rosa dei Banchi (m. 3169) Val Campiglia. Direttori: Bonino, Curto, Arrighi — *11 ottobre*: Pranzo sociale (località a destinarsi). Direttori: Consiglio Direttivo.

GEAT

Risultati degli scrutinii della votazione del Consiglio Direttivo, avvenuta il 13 gennaio 1955 in Sede:

Votanti n. 60: schede valide 59, schede nulle 1.

Risultarono eletti:

Presidente, Pocchiola Eugenio.

Vice Presidente, Berra Renato.

Consiglieri: Rollino Agostino, Pocchiola Marco, Corrado Vittorio, Santi Antonio, Rosazza Piero, Revelli Gino, Goia Dario.

Revisori dei conti: Adriano Carlo, Falciola Osvaldo.

Gite sociali effettuate nel 1954:

11-12 Settembre: Croce Rossa (m. 3567);

10 Ottobre: Cardata al rifugio Val Sangone;

25-26 Dicembre: Gita sciistica alla Madonna di Catolivier.

Gite effettuate nel 1955:

Capodanno all'Alpe Devero;

15-16 Gennaio: Rocca dell'Abisso, con la Sezione (non riuscita per cattivo tempo);

6 Febbraio: Gara sociale a Château Beaulard:

Gara femminile: 1. Castelli Enrica, 2. Pocchiola Maddalena, 3. Balma Vittorina.

Gara maschile: 1. Pocchiola Marco, 2. Leonessa Lionello, 3. Mella Giuseppe.

Complessivamente: 18 partenti, 18 arrivati.

Prossimo gite sociali:

27 Febbraio: Punta del Drinc (m. 2663) Pila;

19-20 Marzo: P. Lechaud (m. 3127) e M. Miravidi (m. 3066); La Thuile (la gita si effettuerà in pulman).

9-10 Aprile: Cima di Jazzi (m. 3894), in unione alla Sezione.

Settimana in Val d'Isère dal 19 al 26 marzo, in unione alla Sezione - programma dettagliato in Sede.

Manifestazioni varie.

La sera del 20 gennaio scorso, il signor B. Cavaglià del Gruppo Fotografico FIAT ha proiettato in sede interessanti e bellissime fotocolor, in maggioranza vedute di soggetto alpino italiane, svizzere e francesi. Il salone era gremito di soci ed invitati che hanno applaudito a lungo il fotografo riconoscendo in lui un tecnico ed artista di fama ben meritata.

SARI

Si informano i Soci che sabato 2 aprile p. v. alle ore 16 avrà luogo in sede l'Assemblea generale dei Soci.

USSI

Marzo 6 - Gita normale di esercitazioni scistiche.

Marzo 13 - Gita al *Sestriere* - Gara femminile di qualificazione Nazionale di discesa libera per la Coppa « Eugenio Ferreri » e raduno sociale in occasione della stessa.

Marzo 19-20 - Esercitazioni sciistiche - Ultime lezioni.

Marzo 27 - Al *Colle Checruit* (Courmayeur). Gare sociali di mezzo fondo, riservate alle Socie della Ussi. I: Coppa « Renato Casalbore », per principianti — II: « Coppa Luigi Cibrario », sociale per il 1955.

Aprile 17 - Prima gita di allenamento Scuola Alpina (località a destinarsi).

Aprile 24-25 - Gita in unione alla sezione di Torino in Savoia.

Il 18 aprile, nella chiesa di S. Tommaso, alle ore 8 sarà celebrata una Messa alla memoria del consocio dott. Giorgio Rosenkrantz. Sono invitati tutti i Soci del CAI.

Avvisiamo che nel giugno 26-27-28-29 sarà organizzata, in unione ai Soci della Sezione di Roma del CAI, un raduno al *Gran Sasso d'Italia* e *Corno Grande*. A suo tempo daremo dettagliate informazioni in merito.

Maggio 15 - Rifugio Levi-Molinari, *Punta Sommeiller*, Val Galambra.

Maggio 22 - Rifugio Scarfiotti (*Vallone di Rochemolles*).

Maggio 29 - Gita di allenamento-Scuola Alpina (località a destinarsi).

Assemblea Generale Ordinaria
del 14 dicembre 1954

continuazione da pag 1

tatore della mozione, Maurizio Quagliolo, sulle tre soluzioni possibili:

— convocazione di un'assemblea straordinaria entro il 31 dicembre '54;

— convocazione di un'assemblea straordinaria entro il gennaio '55;

— introduzione di una « parte straord. naria » nell'assemblea del marzo '55.

E' stata scelta la terza soluzione in quanto le due prime pur portando disturbo e complicazioni non avrebbero dato nessun miglior risultato ».

ANDREIS conclude la relazione ringraziando tutti i collaboratori appartenenti o meno al Consiglio e fa gli auguri a tutti i soci.

L'Assemblea applaude.

Il bilancio preventivo viene dato per letto essendosene curata precedentemente la distribuzione.

Viene quindi aperta la discussione sia sulla relazione del Presidente che sul bilancio preventivo.

ETTORE AMBROSIO chiede la parola per ricordare che è stata ripristinata l'iscrizione sulla lapide posta dal Club Alpino in onore di Bartolomeo Gastaldi, sul masso erratico di Pianezza.

FILIPPI, prendendo la parola, critica in genere l'impostazione del bilancio preventivo. Egli desidera maggiori dettagli sulla voce rifugi, ritiene che l'aumento dei soci preventivato sia troppo ottimistico, pensa che vi sia una incongruenza fra la distribuzione prevista fra i soci di Sezione e soci di sottosezione. Anche le voci « locazione » e « riscaldamento » sono criticabili, secondo l'oratore, in quanto comportano una diminuzione rispetto alla cifra dell'anno scorso; a proposito di fitto, Filippi raccomanda che si studi il problema della Sede sociale. Termina infine chiedendo spiegazioni sulla voce « rifugio Torino » per quanto riguarda denominazione, per il piano di ammortamento e per il tasso d'interesse sul debito contratto.

STELLA risponde a Filippi su quanto si riferisce alla gestione ordinaria, dà alcuni dettagli per i rifugi e dimostra che l'aumento soci può essere previsto dato l'andamento del numero di essi in questi ultimi anni Documenta infine l'esattezza delle cifre poste in bilancio circa le voci « locazione e riscaldamento ».

ANDREIS risponde a FILIPPI sull'argomento « rifugio Torino »: per la denominazione nulla vi è di pregiudicato, per l'ammortamento assicura che ad esso si provvederà nel miglior dei modi secondo le possibilità della gestione. Circa il tasso di interesse ritiene che esso sia stato portato a conoscenza di tutti i soci nella misura effettivamente fissata dalla Cassa di Risparmio già in altra assemblea.

FILIPPI non si dichiara soddisfatto delle spiegazioni del Presidente per il tasso d'interesse e chiede sia data lettura del verbale della deliberazione presa a suo tempo dall'assemblea circa il Rifugio Torino.

STELLA avverte che in tale deliberazione non si parla affatto dell'ammontare dell'interesse stesso.

TELESCHI prendendo la parola, spiega le vicende per cui l'operazione finanziaria che doveva essere fatta attraverso la Banca d'Italia non ha potuto invece in seguito attuarsi presso questo Istituto di Credito, mentre la Cassa di Risparmio ha accolto favorevolmente la richiesta delle due Sezioni, naturalmente con differente tasso. Egli afferma che l'Assemblea non avrebbe potuto dare a suo tempo un mandato imperativo perchè esso non sarebbe stato accettato dal Consiglio a cui occorreva evidentemente una certa elasticità di trattative: il mandato dell'Assemblea era di costruire il Rifugio Torino, assumendo degli impegni meno onerosi possibile e ai quali la Sezione potesse far fronte, e tale mandato è stato adempiuto.

Si ha ancora un intervento di FILIPPI sulla convocazione dell'Assemblea straordinaria per le « quote sociali »: su tale argomento interviene anche RIZZETTI che raccomanda si proceda quanto prima ad un aumento sostanziale.

Su una variazione indiscriminata non si dichiara invece d'accordo POCCHIOLA. LAVINI a tale proposito ricorda le difficoltà che rendono difficile l'aumento, ma pensa comunque che con l'aumento dell'aliquota alla Sede Centrale, che avverrà quasi certamente l'anno prossimo, si dovrà affrontare il problema entro il 1956. LAVINI illustra quindi quanto è stato fatto circa il Soccorso Alpino unitamente alla consorella Sezione UGET. Termina associandosi alla rievocazione del Presidente del socio GINO ROSENKRANTZ. Alla sua memoria desidererebbe fosse fatto omaggio con una degna commemorazione ed invita pertanto i soci a fare affluire presso la Sezione scritti rievocativi dell'alpinista scomparso. Dà infine notizia che è stata aperta una sottoscrizione a favore della bimba di Rosenkrantz: Erika.

Si associano alle parole di LAVINI a ricordo di Rosenkrantz, CATONE, MATERAZZO e RAMPINI.

NEGRI, riferendosi ad una manifestazione indetta dalla Sezione di Trieste nel prossimo marzo raccomanda ai soci di farne propaganda e possibilmente di intervenire.

STRADELLA insiste sulla questione quote sociali ritenendo che essa sia della massima importanza ed invita i dirigenti responsabili a prendere in seria considerazione la possibilità di aumento.

Chiusa la discussione, la relazione del Presidente ed il bilancio preventivo vengono sottoposti all'approvazione dell'Assemblea.

Essi sono approvati all'unanimità meno uno: il socio RIZZETTI dichiara infatti di astenersi.

g. s.

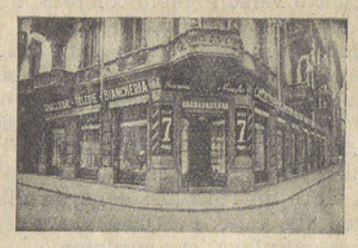
ERNESTO LAVINI - Direttore responsabile
Autorizz. Trib. di Torino n. 408 del 23-2-1949
Tipografia L. Varetto - Via Malone 19 - Torino

AMEDEO GALLO
Fabbrica Articoli Sportivi
Specialità sacchi da montagna e articoli per sciatori
TORINO
Via XX Settembre 78 - Telef. 44.915
Sconto ai Soci del CAI

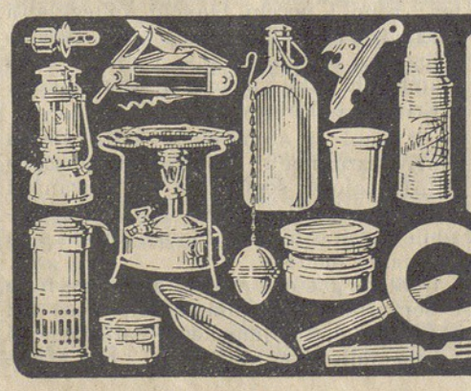
Ferramenti - Utensili
Natale Stroppiana & Figli
TORINO
Via Duchessa Jolanda, 44 - Tel. 70.630

Ditta PAVAN
Manifattura Sci
Racchette da Tennis
Accessori
TORINO
Via Perosa 13 - Telefono 32.867

" Tutto per la Montagna ,,
" Tutto per tutti gli Sports ,,
Casa dell'Alpinista
ROCCHIETTI
Vendita *" ISO ,,* e *" MOTOM ,,*
Riparazioni e rateazioni
TORINO Corso Racconigi 48 (cap. tram 20)
Telefono 383.179 - 34.851
SCONTO SOCI C.A.I.


ALLE 7 PORTE
Via Monte di Pietà 24 ang. Via Mercanti
Tel. 42.794 TORINO
BIANCHERIE
TELERIE
TOVAGLIERIE
MAGLIERIE
CALZETTERIE
COPERTE
Cav. G. Meaglia

GRANDI MAGAZZINI DI CARTA E CANCELLERIA
F.LLI DE MAGISTRIS
di R. GERLI
FORNITURE COMPLETE
PER AMMINISTRAZIONI
SCUOLE - BANCHE - ENTI
TORINO
Via Alfieri, 16 H - Telef. 47.688


ARTICOLI PER VIAGGIO • SPORT MONTAGNA
Sconto 5 % ai Soci del CAI
Caudano
PIAZ. C. FELICE, 28 - TORINO